



Il cantautore rock inglese, in concerto a Milano, racconta i suoi progetti, le sue aspirazioni, i suoi dubbi

Billy Bragg: «Sì, canto ancora la protesta Ma ora voglio anche guardarmi dentro»

«Tony Blair? Non lo potrei proprio definire un socialista, ma, insomma, è la cosa migliore che potesse capitarci». «Un parallelo fra Scozia e Nord Italia? Non ne sono molto ma mi pare che la Lega sia solo un fenomeno di egoismo economico».

MILANO. È soddisfatto Billy il Terribile. Forse non al settimo cielo, ma soddisfatto. Perché in Inghilterra, stavolta, c'è qualcosa di diverso: un Tony Blair vicino al suo socialista sentire. Certo molto più della Thatcher e di Major, a cui aveva fatto assaporare il sale del suo sarcasmo in musica.

«Oddio, Blair non è proprio socialista - spiega Billy Bragg - ma allora bisognerebbe anche interrogarsi su cosa significa la parola socialismo oggi. Adesso si va oltre i paletti imposti dal marxismo per tentare di trovare una base comune: insomma, un passo indietro nelle ideologie per il bene di tutti. La parola d'ordine, quindi, è rispetto e solidarietà verso gli altri. Per questo dico che il governo di Blair al momento era la cosa migliore che poteva capitarci. C'è da esserne contenti. Del resto mi sembra una situazione politica simile a quella italiana».

In più, però, noi abbiamo una Lega Nord molto accanita. «Non conosco benissimo quel movimento. L'impressione, però, è che la Lega sia soprattutto un fenomeno di egoismo economico. Cioè di una parte del paese che difende le proprie ricchezze e non vuole darne conto a nessuno», dice Bragg.

Che oggi appare meno arrabbiato e contestatore e più maturo e riflessivo. Non più il ruspante paladino anti Thatcher, ma un poeta metropolitano che guarda il mondo ma anche dentro se stesso. Del resto gli anni passano e le situazioni mutano. E con loro anche Billy Bragg: «Diventare padre mi ha cambiato la vita: oggi vedo tante cose che prima mi passavano inos-

Un single degli U2 per la pace

Il nuovo singolo degli U2 è dedicato alla pace in Irlanda del Nord. Uscirà lunedì 22 settembre «Please», il nuovo singolo degli U2. Per incoraggiare i colloqui di pace in corso in questi giorni, Bono e soci hanno clamorosamente deciso di mettere in copertina i volti di alcuni dei maggiori esponenti politici irlandesi. Si tratta di Gerry Adams (Sinn Fein), David Trimble (Unionisti), Ian Paisley (DUP) e John Hume (SDLP). Sulla B-side del singolo vi sono «Dirty days» ed una versione strumentale di «I'm not your baby», la canzone originariamente registrata da Bono con Sinead O'Connor per «The end of violence» di Wenders.

servate, dai pericoli del quotidiano al lavoro che ti allontana dalla famiglia. E, poi, è finita l'epoca della Thatcher e di Reagan, e di certe battaglie. Così, ho sentito il bisogno di stare un po' fermo in attesa di ridefinirmi».

Ma l'altra sera al festival provinciale dell'Unità al PalaVobis il menestrello inglese, negli anni Ottan-

ta paragonato al Dylan della protesta «sixties», ha ritrovato il suo zoccolo duro di «aficionados». A cui ha raccontato tante cose mescolando grinta, passione e ironia. Da solo, ovviamente, con la sua chitarra elettrica strimpellata senza pretese: «Ma io la uso come percussione. La melodia la suono con la voce», dice alla platea introducendo «The Boy Done Good», la bella ballata scritta con Johnny Marr, ex chitarrista-compositore degli Smiths.

I fans, accalcati a ridosso del palco, reclamano subito i pezzi storici, quelli che hanno segnato un'epoca di lotta dura. «C'è tempo per quelle cose», spiega. E rilancia ancora qualche pezzo recente tipo «Sugar daddy», che nel minicd «Bloke on Bloke» ritroviamo persino in un'inquietante versione dub. Stavolta, però, non è sera di strani esperimenti. La dimensione è scarna, scheletrica, intensa. Con la voce di Bragg che sale alta e forte e domina le melodie. Spesso bellissime. Fischietta, scherza sui suoi assoli elementari, chiacchiera col pubblico. Osserva compiaciuto chi, lì davanti, canta a memoria strofe e ritornelli: «Probabilmente conoscete le parole meglio di me. Del resto se comprate i miei dischi...». Poi racconta aneddoti, prendendola alla lontana. Come quando parte da Giulio Cesare per ironizzare su quanti credono ancora nell'Impero britannico. Con un proclama-slogan, «ridate l'Irlanda agli irlandesi», commentato da applausi generali. E l'esaltazione finale di quelli che vivono ai margini delle regole e della civiltà, e vagabondano per il mondo: in-

On the road again, riparte la tournée degli Stones



Ken Kerr/Toronto Star-AP

Una squadra di tecnici al lavoro per allestire l'immenso palco dove si esibiranno i Rolling Stones. Jagger & Co. martedì infatti riprenderanno a calcare le scene di tutto il mondo per lanciare il loro ultimo album «Bridges of Babylon». Primo appuntamento del nuovo tour è a Chicago, martedì prossimo.

roduzione mirata per un testo musicato tratto dall'opera di Kipling. Arrivano, pian piano, anche i pezzi storici. Come, uno per tutti, quella «A New England» che al tempo rivelò l'arte di Bragg all'Inghilterra. Oggi ne propone una versione diversa, con un testo adattato alle nuove circostanze. «Inevitabile. Perché l'ho scritta

tanti anni fa e certe cose sono cambiate» dice al pubblico. Che, per il prossimo disco di Bragg dovrà attendere la primavera del '98.

Billy il Terribile sta lavorando intorno a uno dei suoi miti d'oltreoceano, Woody Guthrie. In particolare, sta miscando alcuni testi in accordo con la figlia Nora e con l'accompagnamento di una

band emergente come i Wilko. Ed è già polemica: ma come, un inglese che si avvicina alle radici folk americane? «Niente paura - minuziosa Billy - A volte, poi, funziona meglio uno dall'esterno: si è meno coinvolti emotivamente. E i risultati sono più lucidi».

Diego Perugini

Andrea Paziienza

Mostra online di inediti

«Tribute to Andrea». È il titolo di una mostra che Teorema Office dedica ad Andrea Paziienza. Una mostra (che avrà anche una versione online) un po' diversa dalle altre. Gli organizzatori, infatti, sono soprattutto alla ricerca di inediti, di suoi lavori mai pubblicati. Proprio per questo, Teorema Office si appella a tutti gli aficionados che siano in possesso di disegni originali inediti del fumettista perché facciano pervenire agli organizzatori una copia dei lavori. L'indirizzo Web è: www/teoremaoffice.com. Il numero verde: 167/258468.

R.A.T.M.

La band contro gli sceriffi

Si è conclusa con la «vittoria legale» dei Rage Against The Machine la battaglia tra il gruppo e William Wiestner, sceriffo di George, cittadina nei pressi di Seattle, dove Zak De La Rocha e soci sono esibiti venerdì scorso. Lo sceriffo nei mesi scorsi aveva raccolto un dossier con cui contestava ai Rage atteggiamenti sovversivi nei confronti delle forze dell'ordine. La causa è finita in tribunale, dove è stato dato il via libera al concerto: lo sceriffo Wiestner non si è dato per vinto ed ha annunciato una presenza massiccia della polizia al concerto. E infatti sono stati effettuati 80 arresti tra il pubblico, con le accuse più diverse. C'è da dire comunque che la band non ha fatto molto per smorzare la tensione visto che ha iniziato il concerto con la cover del brano dei Niggers With Attitude «Fuck the police».

l'Unità. Liberi di scegliere.



Presto il grande cinema dell'Unità sarà ancora più grande.

Anche grazie a te. Barra con una crocetta i film che vorresti trovare in edicola e spedisce un fax al numero 06/6792863-6781792. Nei prossimi giorni pubblicheremo sul giornale l'elenco dei film più votati. Gli stessi che troverai in edicola a partire dal 27 settembre.

- Le iene
- Il postino
- Lo spaccone
- Cocoon
- Le mani sulla città
- Cognome e nome Lacombe Lucien
- L'ultimo imperatore
- Smoke
- Ai di là delle nuvole
- Io ballo da sola
- Ombre rosse
- Il pianeta delle scimmie
- Il giorno più lungo
- Balla coi lupi
- Donne sull'orlo di una crisi di nervi
- Ferie d'agosto
- Blood simple
- Gli anni di piombo
- I vesuviani
- Quando eravamo re
- L'uomo delle stelle
- Cleopatra
- Wall Street
- Clerks
- Nitrato d'argento
- L'odio
- Profondo rosso
- Mediterraneo
- Altro

Nome e cognome

Indirizzo

Città

cinema
l'U

TRACCE

Sabato 27 settembre, lo spettacolo continua.